

Titolo del Progetto di ricerca: La ricezione del concetto di *wen* 文 nella poesia di epoca Nara

Settore scientifico-disciplinare: L-OR/21; L-OR/22

Abstract

Il presente progetto di ricerca si incentra sul canone poetico consolidatosi nel Giappone di epoca Nara (VIII sec.), intendendo interpretarne le caratteristiche fondamentali come espressione di un concetto di “letterarietà” in gran parte ereditato dalla tradizione cinese.

Il contesto di riferimento è la cosiddetta “sfera culturale sinografica” (*hanzi wenhuaquan* 汉字文化圈), costituita da quei Paesi – Giappone, Corea, Vietnam - che nel corso del primo millennio d.C. adottarono il sistema di scrittura cinese, insieme con la lingua letteraria (*wenyan* 文言) ad esso inestricabilmente legata, nonché l’inesestimabile patrimonio costituito da un consolidato canone di autori, generi e opere fondamentali; il contatto con questa straordinaria tradizione portò alla diffusione, nell’intera area, di un impianto teorico incentrato sul concetto di *wen* 文. Questo termine, di assai difficile definizione, è meglio compreso considerando l’evoluzione storica dei suoi significati. Sin dalle sue prime apparizioni nelle fonti scritte, esso è chiaramente associato al dominio delle conquiste culturali. Nel periodo dei Zhou Orientali (VIII-III a.C.), compare nel lessico del sistema dei riti ad indicare l’aspetto esteriore di oggetti e persone dotati di appropriatezza rituale, intesa come rispondenza ad un ordine superiore ravvisabile non solo nel regno degli Uomini, ma anche in quello del Cielo: *wen* rimandava ad una dimensione cosmologica nella quale le più raffinate espressioni della civiltà umana si congiungevano ai fenomeni celesti. Durante la dinastia Han (III sec. a.C.- III sec. d.C.), il termine conobbe uno slittamento semantico, passando dapprima a descrivere i testi utilizzati nell’espletamento dei rituali e infine ad indicarne specificamente la “letterarietà”, ovvero la compiutezza della forma nella quale si rivela l’eccellenza della sostanza. Gli scritti dotati di tale qualità furono ordinati a costituire un canone le cui origini vennero retrospettivamente tracciate a congiungere presente e passato. Proprio in virtù di quest’atto di costruzione di una genealogia letteraria, i testi scritti divennero depositari di un’eredità culturale inestimabile e dell’autorità da essa concessa: il loro

apprendimento, detto *wenxue* 文学 – oggi traducibile come “letteratura” – venne a costituire una fonte di legittimazione del potere.

Fu, dunque, all'interno di questo impianto concettuale mutuato dalla tradizione cinese che le élites culturali dei Paesi est-asiatici diedero vita ad un proprio canone letterario, caratterizzato dall'integrazione di opere cinesi con quelle composte localmente; queste ultime potevano essere scritte nella lingua autoctona così come in cinese letterario (o varianti locali di quest'ultimo), nonché in forme linguistiche intermedie. Le nozioni di *wen* e *wenxue* furono dunque intese, in questi Paesi, non come appartenenti unicamente ad una particolare entità geograficamente e culturalmente delimitata – la Cina - ma come universalmente applicabili. Fu questo anche il caso del Giappone, che vide delinearsi un panorama letterario ibrido per lingua, stili e generi.

Il presente progetto, focalizzando la propria attenzione sul repertorio poetico di periodo Nara, intende indagarne le dinamiche di formazione, tra le quali particolare rilevanza assumono la ricezione del continuo flusso di opere provenienti dalla Cina e la loro conseguente integrazione in un canone sino-giapponese. A questo scopo, mira a superare il paradigma - a lungo adottato dagli studi giapponesi e occidentali sull'argomento - dell'opposizione tra influenza straniera (cinese) ed espressione indigena. Si cercherà, piuttosto, di ricondurre gli sviluppi della tradizione poetica giapponese al succitato quadro teorico incentrato sul concetto transculturale di *wen*, riservando particolare attenzione ai suoi presupposti: il testo letterario come supremo emblema della conquista culturale; la preminenza delle caratteristiche formali nella definizione della letterarietà di un testo; l'enfasi posta sull'ortodossia, ovvero sulla riferibilità ad una genealogia tracciata *a posteriori* per ricondurre il presente ad un illustre passato.

Stato dell'arte

La definizione di letteratura nazionale elaborata in Giappone nel tardo XIX secolo escludeva dal canone letterario l'enorme mole di opere scritte in *wenyan*, al contempo negando o ignorando gli elementi di derivazione cinese presenti in quelle in lingua autoctona; di queste ultime si enfatizzavano, piuttosto, le presunte manifestazioni di un Giappone “puro”, preesistente rispetto al contatto con la tradizione cinese. In questo quadro, il prosperare nel periodo Heian di una letteratura vernacolare la cui scrittura era basata sull'impiego prevalente dei sillabari *kana* 仮名 venne letto come punto di svolta nella storia dell'emancipazione dall'uso dei caratteri e, più in

generale, dall'influenza culturale cinese. Questa visione, che privava il Giappone di una parte quantitativamente e qualitativamente non trascurabile del suo patrimonio letterario, si basava sul moderno concetto di nazione e su quello coordinato di una letteratura che, intesa quale incarnazione di un presunto spirito nazionale, non poteva esprimersi che per mezzo della lingua giapponese. Il secondo dopoguerra vide poi il sorgere di teorie basate sul paradigma ricezione-adattamento, secondo le quali le influenze cinesi venivano recepite in Giappone per poi essere sottoposte ad un processo di domesticazione, di appropriazione: questa prospettiva fu assunta e largamente condivisa dagli studi occidentali sulla letteratura giapponese. Dagli anni '60, nell'ambito di una rivalutazione del repertorio precedentemente trascurato di opere in *wenyan*, si teorizzò l'esistenza di una "Cina dentro il Giappone", un costrutto generato dalla peculiare percezione giapponese della tradizione letteraria cinese e di fatto indipendente dai reali sviluppi di quest'ultima.

I filoni di ricerca finora citati muovono dall'assunto del contrasto tra due tradizioni culturali, letterarie, linguistiche facenti capo a realtà nazionali chiaramente separate. Più recenti studi mettono invece in dubbio la visione basata sull'esistenza di due entità culturali oggettivamente distinte. Pollack e Sakaki, ad esempio, hanno inteso l'opposizione Cina-Giappone come un continuo processo dialettico in cui i due termini sono definiti unicamente l'uno in relazione all'altro, in un'antitesi immaginata e deliberatamente costruita più che naturalmente esistente. Tra i recenti indirizzi di ricerca sono anche quelli che mirano a dimostrare come i modi della produzione letteraria del Giappone premoderno non fossero determinati da una percezione ben definita del distacco tra una cultura estranea ed una propria, tra una lingua straniera ed una indigena: i letterati giapponesi, pur avendo piena coscienza dell'origine estera delle opere cinesi, non le percepirono necessariamente come espressione di un'identità, di una cultura nazionale distinta dalla propria, integrandole piuttosto in un'ampia nozione di "letterarietà" le cui differenziazioni interne erano prevalentemente di natura stilistica. In altre parole, le tecniche di scrittura, lettura, composizione assimilate dalla Cina e quelle elaborate localmente erano intese come mezzi d'espressione complementari, interni alla medesima tradizione letteraria e di volta in volta selezionate in base alle circostanze e agli scopi dell'atto compositivo. Steininger, ad esempio, in un recente studio delle circostanze di utilizzo di forme poetiche cinesi nel Giappone di periodo Heian, ha proposto una definizione della categoria di "letterarietà" non riferita ad un concetto astratto di cultura (cinese o giapponese), bensì così come concretamente individuata dalle pratiche compositive del tempo; Lurie ha dimostrato l'inattendibilità della nozione di una divisione netta,

nel canone letterario giapponese, tra testi in cinese e testi in giapponese, rivelando come le tecniche di scrittura e lettura effettivamente impiegate fossero espressione di un ibridismo linguistico; LaMarre ha individuato in principi figurali e cosmologici i fondamentali fattori di determinazione delle pratiche poetiche e calligrafiche dell'epoca Heian, minimizzando l'importanza delle distinzioni linguistiche.

Nell'aderire alle istanze di revisione appena descritte, il presente studio intende assumere la prospettiva d'indagine proposta da Denecke e Kōno, secondo cui una lettura oggettiva del panorama letterario dell'Asia orientale premoderna non può muovere dalla moderna idea di letteratura, basata su nette distinzioni linguistiche, disciplinari e generiche, ma deve collocarsi all'interno del quadro concettuale realmente condiviso dai ceti colti del periodo di riferimento: quello delineato attorno alla nozione di *wen*. Nell'adottare questo punto di vista, si intende interpretare la formazione del canone poetico di epoca Heian non come effetto dell'interazione tra due diverse tradizioni, bensì come espressione locale di una cultura letteraria est-asiatica e delle sue dinamiche interne.

Bibliografia

Brower Robert H. e Miner Earl, *Japanese Court Poetry*, Stanford: Stanford University Press, 1975.

Denecke Wiebke, *Classical World Literatures: Sino-Japanese and Greco-Roman Comparisons*, New York: Oxford University Press, 2014.

Denecke Wiebke, "Early Sino-Japanese Literature", in Denecke Wiebke, Li Wai-Yee, Tian Xiaofei (a cura di), *The Oxford Handbook of Classical Chinese Literature*, New York: Oxford University Press, 2017, 551-567.

Denecke Wiebke, "Shared Literary Heritage", in Denecke Wiebke, Li Wai-Yee, Tian Xiaofei (a cura di), *The Oxford Handbook of Classical Chinese Literature*, New York: Oxford University Press, 2017, 510-532.

Denecke Wiebke, “‘Topic Poetry is All Ours’: Poetic Composition on Chinese Lines in Early Heian Japan”, *Harvard Journal of Asiatic Studies*, Vol. 67, n. 1, 2007, 1-49.

Denecke Wiebke e Kōno Kimiko, “Bun to ha nani ka?”, *in* Denecke Wiebke and Kōno Kimiko (a cura di), *Nihon ni okeru bun to bungaku*, Tokyo: Benseisha, 2013, 4-12.

Denecke Wiebke e Kōno Kimiko, “Jobun: Nihon ‘bun’gakushi”, *in* Kōno Kimiko, Denecke Wiebke, Shinkawa Tokio, and Jinno Hidenori (a cura di), *Nihon ‘bun’gakushi*, Vol. 1, Tokyo: Benseisha, 2015, (1)-(9).

Denecke Wiebke e Kōno Kimiko, “Nihon ni okeru ‘bun’ no gainenshi”, *in* Kōno Kimiko, Denecke Wiebke, Shinkawa Tokio, and Jinno Hidenori (a cura di), *Nihon ‘bun’gakushi*, Vol. 1, Tokyo: Benseisha, 2015, 1-41.

Keene Donald, *Seeds in the Heart. Japanese Literature from Earliest Times to the Late Sixteenth Century*, New York: Henry Holt and Company, 1993.

Kern Martin, “Ritual, Text, and the Formation of the Canon: Historical Transitions of ‘Wen’ in Early China”, *T’oung Pao*, Second Series, Vol. 87, n. 1, 2001, 43-91.

Kornicki Peter F., “A Note on Sino-Japanese: A Question of Terminology”, *Sino-Japanese Studies*, n. 17, 2010.

LaMarre Thomas, *Uncovering Heian Japan. An Archeology of Sensation and Inscription*, Durham e Londra: Duke University Press, 2000.

Lurie David B., *Realms of Literacy. Early Japan and the History of Writing*, Cambridge (Massachusetts) e Londra: Harvard University Asia Center, 2011.

Owen Stephen, *The End of the Chinese ‘Middle-Ages’. Essays in Mid-Tang Literary Culture*, Stanford: Stanford University Press, 1996.

Owen Stephen, *The Late Tang. Chinese Poetry of the Mid-Ninth Century (827- 860)*, Cambridge (Massachusetts) e Londra: Harvard University Press, 2006.

Owen Stephen (a cura di), *Readings in Chinese Literary Thoughts*, Cambridge (Massachusetts) e Londra: Harvard University Press, 1992.

Pastreich Emanuel, "The Reception of Chinese Literature in Japan", in Mair Victor H. (a cura di), *The Columbia History of Chinese Literature*, New York: Columbia University Press, 2001, 1079-1095.

Pollack David, *The Fracture of Meaning. Japan's Synthesis of China from the Eight through the Eighteen Centuries*, Princeton: Princeton University Press, 1986.

Rabinovitch Judith V. e Bradstock Timothy R., *Dance of the Butterflies. Chinese Poetry from the Japanese Court Tradition*, New York: Cornell East Asia Program, 2005.

Rimer J. Thomas e Chaves Jonathan, *Japanese and Chinese Poems to Sing. The Wakan rōeishū*, New York: Columbia University Press, 1997.

Saitō Mareshi, *Kanbunmyaku. The Literary Sinitic Context and the Birth of Modern Japanese Language and Literature*, trad. ingl. King Ross e Laffin Christina (a cura di), Leiden: Brill, 2021.

Sakaki Atsuko, *Obsessions with the Sino-Japanese Polarity in Japanese Literature*, Honolulu: University of Hawai'i Press, 2006.

Shirane Haruo e Suzuki Tomi (a cura di), *Inventing the Classics. Modernity, National Identity, and Japanese Literature*, Standford: Standford University Press, 2000.

Smits Ivo, "La dynamique sino-japonaise ("wakan") à l'époque de Heian", *Médiévales*, "Roman du Genji" et société aristocratique au Japon, n. 72, 2017, 39-55.

Smits Ivo, “Reading the New Ballads: Late Heian Kanshi Poets and Bo Juyi” in Scholz-Cionca Stanca (a cura di), *WasserSpuren: Festschrift für Wolfram Naumann zum 65. Geburtstag*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1997.

Smits Ivo, “The Way of the Literati: Chinese Learning and Literary Practice in Mid-Heian Japan”, in Adolphson M. S., Kamens E. e Matsumoto S. (a cura di), *Heian Japan. Centers and Peripheries*, Honolulu: University of Hawai'i Press, 2007, 105-128.

Steininger Brian, *Chinese Literary Forms in Heian Japan. Poetics and Practice*, Cambridge (Massachusetts) e Londra: Harvard University Press, 2017.

Watson Burton, *Japanese Literature in Chinese. Poetry and Prose in Chinese by Japanese Writers of the Early Period*, Vol. I, New York e Londra: Columbia University Press, 1975.

Descrizione del progetto

Curriculum: FILOLOGIA-LINGUISTICA-LETTERATURA

Il presente progetto di ricerca ha alla sua base l'idea di interpretare il canone poetico del Giappone di epoca Nara come un'espressione della cultura letteraria incentrata sul concetto di *wen*, consolidatasi nei Paesi dell'Asia orientale in seguito al contatto con la tradizione cinese. Pertanto, in un primo momento ci si concentrerà sulla definizione dell'impianto concettuale di riferimento così come elaborato in Cina, proponendo un'analisi diacronica dei significati assunti nel tempo dai suoi termini fondamentali; in particolare, si cercherà di capire quali caratteristiche formali e di contenuto fossero ritenute necessarie per sancire la letterarietà di un testo scritto. Una volta chiarite le fondamentali coordinate semantiche e terminologiche, altrettanto importante sarà la definizione dello status della poesia all'interno di questo impianto teorico; in altre parole, ci si chiederà quale funzione l'arte poetica abbia assunto ed in che termini essa si intendeva realizzare il concetto di *wen*.

Questo iniziale inquadramento del contesto concettuale di riferimento prelude ad un'analisi della sua realizzazione nella tradizione poetica del Giappone di epoca Nara, con particolare riferimento alle dinamiche di formazione di un canone linguisticamente e stilisticamente misto.

Si cercherà di comprendere i modi di questo processo come risultato della contrapposizione tra la tendenza a confarsi alle norme di letterarietà prescritte dal concetto di *wen* e l'anelito al rinnovamento tematico e stilistico. Le istanze conservatrici non saranno ricondotte arbitrariamente all'influsso della tradizione cinese, né quelle innovative all'ispirazione autoctona, ma entrambe verranno considerate in quanto forze originate e simultaneamente agenti all'interno del panorama letterario giapponese. Pur superando il paradigma dell'opposizione tra spiriti nazionali, l'epoca Nara rimane un punto cardine nell'evoluzione delle prassi compositive della poesia in stile cinese (*kanshi* 漢詩) e giapponese (*waka* 和歌), nella riflessione teorica sulla qualità poetica dei componimenti, nel processo di ricezione di nuove istanze espressive provenienti dal continente e di conseguente negoziazione con la tradizione preesistente.

Una delle dinamiche fondamentali che si prenderanno in considerazione è quella della ricezione della poesia cinese. Allo scopo di ricostruirne le modalità, sarà necessario innanzitutto individuare quale parte di essa – in termini di generi, autori, opere - godette di maggior apprezzamento ed esercitò maggior impatto nel Giappone di periodo Nara. Una volta inquadratene le fondamentali caratteristiche formali, tematiche, stilistiche, si potrà considerare il modo in cui le opere in questione vennero ad essere integrate nel contesto letterario giapponese: in altre parole, si proverà a determinare in che modo esse rispondessero ai criteri prestabiliti di letterarietà o, al contrario, in che misura ne esulassero; in questo secondo caso, si considereranno le modalità della negoziazione che ne permise l'integrazione nel canone poetico ortodosso. Tale indagine sarà tesa ad una ridefinizione in chiave diacronica del concetto di *wen*. Quest'ultimo, infatti, verrà da una parte considerato in quanto ideale di riferimento, concepito come immutabile dai letterati del tempo; dall'altra verrà descritto nelle concrete realizzazioni generate dalla pratica poetica, ovvero nella sua incarnazione nelle opere reali che contribuirono a reinterpretarne ed ampliarne i limiti, di fatto ridefinendolo continuamente. La risposta alla questione del mutamento dei criteri di letterarietà, infatti, non sarà formulata in astratto, ma ricercata negli stessi testi poetici: una loro analisi permetterà di comprendere quali caratteristiche formali e di contenuto giustificassero la loro canonizzazione. La questione che in tal modo si tenterà di chiarire è quella delle modalità di evoluzione dell'arte poetica in un contesto culturale che, come osservato in precedenza, attribuiva un'estrema importanza alla padronanza di un canone ortodosso di testi letterari e alla capacità di produrre opere potenzialmente collocabili nel medesimo canone.

Questa considerazione dei presupposti di ricezione ed integrazione della poesia cinese nel panorama letterario giapponese fornirà anche utili strumenti di interpretazione della produzione poetica indigena dell'epoca: i parametri di adeguatezza individuati nell'indagine potranno essere applicati e verificati anche nell'analisi delle opere dei poeti giapponesi. L'ipotesi che si vuole provare, infatti, è quella che il concetto di *wen* abbia trovato realizzazioni diverse ma complementari nella poesia *kanshi* come in quella *waka*, fungendo da principio-guida della formazione dell'intero repertorio poetico, governando le dinamiche di imitazione, di citazione, di reimpiego creativo della tradizione consolidata, e al contempo regolandone i modi di ampliamento.

Come già accennato, lo studio seguirà la formazione del canone poetico di epoca Nara nella dimensione storica della sua evoluzione. L'analisi sarà volta ad inquadrare il repertorio di prassi compositive, di forme poetiche e filoni tematici, di autori ed opere in auge, tentando di disegnare un quadro quanto più possibile dettagliato del canone poetico così come, più in generale, dell'ambiente letterario del tempo. Ampia considerazione sarà data, in questa sezione, all'apprezzamento della poesia cinese dell'epoca delle Sei dinastie (III-VI sec.), così come rappresentata nella *Selezione letteraria* (Wen xuan 文选), antologia del VI secolo che raccoglieva più di settecento poesie di oltre centotrenta autori. Questa monumentale opera propugnava un ideale di raffinatezza basato sul ricorso a intricate concettualizzazioni, metafore elaborate e, soprattutto, un repertorio tematico e lessicale determinato da rigidi criteri di eleganza. Si trattava, in altre parole, di uno stile graziosamente ingegnoso che rigettava come “non poetico” tutto quanto, nel linguaggio così come nell'argomento, non soddisfacesse severi canoni di buongusto. Una considerazione del successo di cui la *Selezione letteraria* godette in epoca Nara sarà utile a delineare una prima definizione dell'ideale di letterarietà vigente in quel dato momento storico.

Per quanto attiene alle tappe di svolgimento del lavoro, in una prima fase, della durata stimata di circa un anno, si consulteranno le fonti primarie e secondarie disponibili in Italia ed in Europa, al fine di inquadrare le questioni fondamentali poste nell'indagine e di elaborare un piano dettagliato dell'opera. Successivamente, si procederà ad una più specifica esplorazione di ciascuno dei punti posti nella fase precedente; a questo scopo, si ipotizza anche uno spostamento in Giappone per l'eventuale reperimento di fonti – in particolare quelle primarie – non disponibili in Europa ed utili ad una più ampia ed oggettiva comprensione dei fenomeni oggetto di ricerca. Per questa seconda fase si stima una durata complessiva di circa sei mesi. La tappa successiva

consisterà nell'elaborazione di un quadro complessivo del canone poetico consolidatosi nel Giappone di epoca Heian in rapporto all'impianto concettuale precedentemente delineato, alla luce dei dati raccolti grazie alla consultazione delle fonti reperite durante la seconda fase; infine, si procederà alla stesura dell'elaborato finale. Questa terza fase occuperà l'ultimo anno e mezzo di lavoro.

Risultati attesi e ricadute applicative

Il progetto intende proporre una lettura delle circostanze di formazione ed evoluzione del canone poetico consolidatosi nel Giappone di epoca Nara, nel quadro dell'impianto teorico gravitante attorno al concetto di *wen*. Come già osservato, l'assunzione di questa prospettiva è utile innanzitutto al superamento dell'anacronistica interpretazione che riconduce forzatamente ai moderni concetti di nazione e letteratura nazionale fenomeni culturali e letterari propri di un'epoca precedente alla formulazione degli stessi. L'idea dell'esistenza di una cultura letteraria est-asiatica, fondata sul recepimento del concetto di *wen* e sviluppata secondo dinamiche proprie in ciascun Paese dell'area, permette infatti di utilizzare chiavi di comprensione alternative al paradigma dell'opposizione tra influenze straniere e istanze espressive autoctone. Il quadro che si viene a delineare è quello di una tradizione letteraria comune all'intera area, che nell'ibridismo delle sue fonti e delle sue lingue d'espressione trova un principio di unificazione che trascende e nullifica le moderne differenziazioni basate su criteri geografici e linguistici.

Il presente studio vuole quindi elaborare un'interpretazione alternativa del mondo letterario del Giappone premoderno e della tradizione poetica in esso germinata: non come risultato dell'alternanza di processi di accettazione indiscriminata e domesticazione di un'influenza straniera, bensì come frutto della continua negoziazione tra l'ideale di letterarietà sancito nella tradizione e le istanze di innovazione. Il risultato auspicato è una definizione quanto più possibile veritiera delle reali dinamiche di formazione, consolidamento, rinnovamento del canone poetico di riferimento.